

FAR WEST

Federico Rampini



TUTTI IN GITA PREMIO LA MAXI DELEGAZIONE CHE ANDRÀ A DAVOS INSIEME A TRUMP

L'entusiasmo è tipico dei novizi. Trump non è mai andato al World Economic Forum di Davos. La settimana scorsa ha annunciato all'improvviso la sua partecipazione all'edizione di quest'anno (23-26 gennaio). Sarà il primo presidente Usa ad andarci quando è ancora nell'esercizio delle sue funzioni (da veterano di Davos io ricordo Bill Clinton ma in quanto ex-presidente). Sulla foga dell'entusiasmo la Casa Bianca ha poi divulgato la composizione della delegazione Usa. Roba da non credere, dal segretario al Tesoro al segretario di Stato, c'è quasi l'intero esecutivo. Nove ministri! Dicasteri importantissimi, dal Commercio estero all'Energia, dalla Homeland Security al Lavoro. Più il Primo Genero, l'influente Jared Kushner. Una delegazione così, non se l'era portata neppure al G7 di Taormina o al G20 di Amburgo. Come a dire che considera Davos - un evento del tutto privato - più importante di un vertice istituzionale? Non basta. Poche ore dopo aver pubblicato la chilometrica composizione della delegazione, l'ufficio stampa della Casa Bianca ha avuto un ripensamento. Ohibò, mancavano i generali. Ecco dunque arrivare a noi corrispondenti accreditati un precipitoso aggiornamento, con le aggiunte: anche il segretario alla Difesa Mattis e il capo del National Security Council McMaster saranno della partita, scusate la sbadataggine, come potevano non esserci. A questo punto bisogna sommare il G7, il G20 e il summit

della Nato, ma ancora non bastano per eguagliare questa trasferta in massa. Nemmeno Roosevelt a Yalta, quando andò a disegnare le frontiere del mondo con Stalin e Churchill, si era portato così tanta gente. L'ultimo che lascia la Casa Bianca spenga la luce. Ci sentiremo soli e abbandonati, se restiamo in America. "To crash a party" - imbucarsi a una festa per far casino - come dice su *Politico* John Harris per ironizzare sull'annuncio. Decisione presa all'ultimo minuto, ma non certo senza invito. Il fondatore del Forum, Klaus Schwab, si è dato un gran daffare per propiziare l'evento, corteggiando Trump con elogi ai suoi successi in politica estera. Per lui l'occasione è due volte ghiotta. Anzitutto adora frequentare quel tipo di ambiente, un party di miliardari in una località esclusiva. E poi li prenderà contropelo: il presidente sovranista nel club dei globalisti. C'è anche il piacere di un controcanto. L'intervento di Trump avverrà un anno dopo quello di Xi Jinping che andò a celebrare la difesa della globalizzazione. Ai banchieri quel discorso era piaciuto, loro sulla globalizzazione ci campano. Ma sapranno divertirsi anche con il nostro showman.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

